

Dichiarazione di Rio (1992)

La Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo (UNCED, *United Nations Conference on Environment and Development*) si svolse a Rio de Janeiro nel giugno 1992 sotto l'egida dall'ONU. A vent'anni di distanza dalla Conferenza di Stoccolma (1972), che aveva gettato le basi per una discussione a livello internazionale sulla tematica ambientale, la Conferenza di Rio vide la partecipazione di 172 paesi, numerose organizzazioni governative e circa 2400 membri di organizzazioni non-governative (ONG). L'obiettivo della Conferenza era quello di definire le problematiche ambientali in atto; stabilire possibili interventi a breve, medio e lungo termine; individuare politiche per uno sviluppo che non comprometta la sopravvivenza delle generazioni future e dello stesso pianeta per uno "sviluppo sostenibile"

Il summit rappresentò **una svolta epocale** tra gli accordi in materia ambientale, segnò la presa di coscienza definitiva sulla necessità gestire le questioni ambientali su scala globale, e il riconoscimento come ecologiche debbano essere considerate modo interdependente. Nel corso della Conferenza furono siglati cinque accordi internazionali: Dichiarazione Rio ambiente sviluppo (nota "Carta Terra"), l'Agenda 21, dei principi gestione delle foreste, Convenzione diversità biologica quadro sui cambiamenti climatici (FCCC, *Framework Convention on Climate Change*), più nota come *Convenzione di Rio*. La Convenzione quadro sui cambiamenti climatici definisce la riduzione delle emissioni di gas serra che ciascun paese deve attuare per limitare e invertire il processo di riscaldamento globale del pianeta.

Ratificato da 159 stati, il trattato si concretizzò nel Protocollo di Kyoto 1997, che vincola i paesi industrializzati alla riduzione delle emissioni del 5,2% entro gli anni 2008-2012 (percentuale calcolata in base alle 1990, o 1995 a seconda gas considerato).

Qui di seguito alcuni dei principi della dichiarazione di Rio:

Principio 1

Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura.

Principio 4

Al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente costituirà parte integrante del processo di sviluppo e non potrà essere considerata separatamente da questo

Principio 5

Tutti gli stati e tutti i popoli coopereranno al compito essenziale di eliminare la povertà, come requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile, al fine di ridurre le disparità tra i tenori di vita e soddisfare meglio i bisogni della maggioranza delle popolazioni del mondo.

Principio 12

Gli Stati dovranno cooperare per promuovere un sistema economico internazionale aperto e favorevole, idoneo a generare una crescita economica ed uno sviluppo sostenibile in tutti i paesi ed a consentire una lotta più efficace ai problemi del degrado ambientale. Le misure di politica commerciale a fini ecologici non dovranno costituire un mezzo di discriminazione arbitraria o ingiustificata o una restrizione dissimulata al commercio internazionale. Si dovrà evitare ogni azione unilaterale diretta a risolvere i grandi problemi ambientali al di fuori della giurisdizione del paese importatore. Le misure di lotta ai problemi ecologici transfrontalieri o mondiali dovranno essere basate, per quanto è possibile, su un consenso internazionale

Principio 22

Le popolazioni e comunità indigene e le altre collettività locali hanno un ruolo vitale nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo grazie alle loro conoscenze e pratiche tradizionali. Gli Stati dovranno riconoscere le loro identità, la loro cultura ed i loro interessi ed accordare ad esse tutto il sostegno necessario a consentire la loro efficace partecipazione alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile

Principio 25

La pace, lo sviluppo e la protezione dell'ambiente sono interdipendenti e indivisibili.

tu
ri
sno
sostenibile